

MALAMENTE

NUMERO 28

MAR 2023

RIVISTA ★ DI LOTTA E CRITICA DEL TERRITORIO



Malamente vanno le cose, in provincia e nelle metropoli
Malamente si dice che andranno domani
Malamente si parla e malamente si ama
Malamente ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione
Malamente si lotta e si torna spesso concitati
Malamente ma si continua ad andare avanti
Malamente vorremmo vedere girare il vento
Malamente colpire nel segno
Malamente è un avverbio resistente
per chi lo sa apprezzare



Malamente Rivista di lotta e critica del territorio

Numero 28 - Marzo 2023

ISSN 2533-3089

Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta

Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci

Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Urbino (PU)

Stampato da Digital Team, Fano (PU)

In copertina: Corteo contro il 41-bis, Milano, 15 gennaio 2023

Web: <https://rivista.edizionimalamente.it>

Mail: rivista@edizionimalamente.it

Facebook: malamente.red

Twitter: malamente_red

Instagram: edizionimalamente

IL POPOLO DEGLI ELFI

Da “Ritorno alle origini”, di *Mario Cecchi*

★ *Una delle esperienze più longeve e originali del movimento comunitario italiano è quella del Popolo degli Elfi, nell'Appennino pistoiese. Gli Elfi vivono in questi territori montani dagli inizi degli anni Ottanta, distrincandosi in rapporti altalenanti con le istituzioni e la loro burocrazia; oggi sono circa 150 i residenti nei villaggi e nelle case di Gran Burrone, degli altri insediamenti e della propaggine collinare, Avalon. La vita è tesa all'autosufficienza e all'armonia con i cicli naturali, l'economia è basata sulla condivisione e sullo scambio, la cura delle relazioni è il fulcro attorno a cui ruota la comunità. È da poco uscito un libro – “Ritorno alle origini” (edito dall'Associazione '9cento) – che ripercorre il percorso quarantennale del Popolo degli Elfi e che attraverso frammenti di vita, sentimenti ed emozioni delinea la visione alla base della loro esperienza; il libro è firmato da Mario Cecchi, una delle figure storiche e più rappresentative del progetto: ne pubblichiamo alcuni paragrafi iniziali come invito alla lettura e alla sperimentazione di un altro modo di vivere.*

La Valle degli Elfi è nata nel 1980 da un gruppo di quattro persone che, stanche della vita cittadina e delle scelte a metà, decisero di andare a vivere a Pesale (nome elfico Gran Burrone), un paesino abbandonato dell'Appennino Tosco-Emiliano a 880 mt s.l.m.,



Mario Cecchi



raggiungibile solo a piedi. Dal lontano 1980 gli Elfi si sono espansi in tutta la montagna, hanno riadattato le case abbandonate, da ruderi le hanno trasformate in case comode e confortevoli, consone al loro stile di vita, senza strada, elettricità, gas; per la cucina e il riscaldamento utilizzano il fuoco a legna e illuminano con i pannelli solari e le candele. Nell'arco degli anni, su quei monti, sono nati più di duecento bambini di cui circa un centinaio di elfetti (il più grande di loro ha oggi quarant'anni), che riempiono di allegria quei luoghi altrimenti condannati alla desolazione se non fosse per la presenza degli Elfi che li abitano, li amano, li custodiscono, li coltivano e li hanno fatti tornare alla loro antica dimensione di vita.

I rapporti con la gente intorno sono di buon vicinato, frequenti sono gli scambi di cortesie e di aiuti reciproci, anche se, per un periodo durato più di dieci anni, c'è stata una guerra senza esclusione di colpi con i cacciatori della zona che si sono sentiti defraudati di parte del loro territorio di caccia a causa della presenza massiccia degli Elfi. Per fortuna ora è da parecchio tempo che non accade nulla e sembra che la ragione abbia prevalso sull'intolleranza.

Molte persone ci stimano per la scelta coraggiosa che abbiamo fatto. A nostro avviso ci vuole più coraggio a vivere nelle città, in quegli appartamenti

di pochi metri quadri, soffrendo di inedia e di solitudine, assillati dal problema economico, sempre di fretta per arrivare in tempo, che a vivere in libertà in mezzo ai boschi, cibandosi dei frutti freschi della terra. Gli Elfi hanno mantenuto il loro stile di vita frugale e, pur non mancandogli nulla di essenziale, non si sono lasciati intrappolare dalle mode e dalla tendenza imperante del consumismo. Una strada lunga cinque o più chilometri, da percorrere a piedi in mezzo ai boschi, li separa dalla "civiltà".

I loro figli frequentano con buoni risultati la scuola media o superiore di Pistoia o di Porretta. La scuola elementare la fanno a casa, non si sentono assolutamente isolati o fuori dal mondo, anche se conducono una vita diversa e non accettano la logica della competitività o del massimo profitto, del lavora-consuma-crepa, dello sviluppo illimitato a discapito della Madre Terra e della natura umana. Nessuno ha un lavoro fisso, alle spese della comunità e dei villaggi si rimedia con gli introiti ricavati dalle pizze che sfornano durante i festival o le manifestazioni, a prezzo politico. Per le spese individuali ognuno provvede da sé, salvo chiedere un contributo alla Valle quando non riesce a guadagnare abbastanza per far fronte a una necessità contingente.

Vige un rapporto di fratellanza e reciprocità tra tutti gli Elfi e i non Elfi che vengono a trovarci: basta inserirsi nell'onda magica della condivisione che esiste nella natura dell'essere umano quando non è traviato dall'individualismo e dall'egoismo della società attuale. Essa, dal nostro punto di vista, ha eretto il denaro a suo unico Dio e si è dimenticata i valori spirituali e umani che sono alla base della convivenza civile.

Le decisioni vengono prese con il consenso di tutti, mai con le votazioni a maggioranza, ma tramite il Cerchio, che è la forma di come ci si dispone quando ci riuniamo a parlare, a dimostrazione del fatto che non esiste un capo, ma siamo tutti equidistanti dal centro, sede del grande Spirito. Attuiamo



Il cerchio

un meccanismo di discussione e di confronto che coinvolge tutti i membri interessati della comunità: parliamo uno alla volta quando arriva il Bastone Sacro della Parola, che gira in senso circolare, fino a che non si dipanano tutte le contrapposizioni e si raggiunge il consenso, che non è detto comunque che corrisponda all'unanimità. Non è necessario, infatti, essere tutti della stessa opinione: nel consenso qualcuno può non essere d'accordo, ma egli non blocca la decisione degli altri. Questo metodo è sempre stato utilizzato all'interno del cerchio degli Elfi, senza mai raggiungere una forma strutturale, ma funziona più sulla fiducia e sul cuore, poiché le persone sono stimolate a parlare col cuore e non con la fredda razionalità.

Nella saga di Tolkien gli elfi vengono descritti come esseri biondi con gli occhi azzurri, alti e con le caratteristiche orecchie a punta. Nulla di tutto ciò: gli Elfi nostrani sono persone normali che hanno in comune con gli elfi mitologici la scelta di vita. Vivono nei boschi a stretto contatto con la natura, sono profondi conoscitori delle piante, degli animali e degli ecosistemi che governano l'ambiente. Scendono in città il meno possibile perché la vita che conducono è molto diversa, non amano il caos, la frenesia del lavoro, la fretta di arrivare, i falsi simboli, le mode, i vestiti firmati, preferendo le cose che



Avalon. Foto di Luca Bertinotti

producono loro stessi: dalle calzature, ai vestiti, ai cibi genuini, agli attrezzi artigianali, ai vecchi strumenti di lavoro che hanno restaurato.

Da loro si respira ancora un'aria antica e sembra che il tempo si sia fermato, se non fosse che



a Casa Sarti usano il trattore e le motoseghe per alleggerire il lavoro. Il ritmo e le sequenze dei lavori sono sempre gli stessi e vengono dettati dai cicli della natura. Gli Elfi si cibano di tutto quello che la natura gli offre: erbe selvatiche, lamponi, ribes, castagne, funghi; e di quello che producono loro: latte, formaggi, legumi, verdure e cereali. La natura è provvida di ogni ricchezza. Essi rifiutano la società del consumo, dell'usa e getta, preferendo riciclare quanto possibile. Hanno acquisito capacità tecniche e manuali per ricostruire le case e gli annessi con le pietre e le travature di castagno, come si faceva una volta, usando la calce al posto del cemento. Cucinano sulle stufe a legna e si riscaldano con esse durante gli inverni che non sono più quelli di una volta: quattro o cinque mesi di neve continuativa e temperature di meno 20 gradi centigradi, come gli anziani ricordano. Si sono dotati di pannelli solari per la luce elettrica, in modo tale che le loro condizioni di vita sono molto migliorate.

Soprattutto sono felici e contenti per quello che fanno: hanno scelto di vivere così e non cambierebbero più lo stile di vita per nulla al mondo. Si incontrano provenendo dai vari casali in un unico posto a rotazione per le lune piene, occasione per far festa, cantare e ballare, ma anche per parlare del più e del meno, della loro vita. Si curano con le erbe selvatiche di cui sono profondi conoscitori, fanno creme, oleoliti, saponi e distillati, sia a scopo fitoterapico che per la bellezza. Cercano l'autosufficienza in natura e, in condizioni di necessità, facendo appello a tutte le loro risorse, potrebbero anche farcela, ma oggi che la comunicazione con l'esterno è indispensabile per trasmettere questo stile di vita accolgono anche gli stimoli che arrivano



da fuori. Il tentativo è quello di contagiare, senza cadere nelle abitudini e nella dipendenza della società consumista.

L'esperienza degli Elfi ha un'importanza che travalica il marginalismo dell'esperienza stessa, perché si propone, per il fatto stesso di esserci, come modello di società post-industriale, post-capitalista, sostenibile, compatibile con l'ambiente e vivificante per l'uomo stesso. In un periodo storico ancora dominato dall'avidità capitalista che sta distruggendo l'ecosistema terrestre, mettendo a repentaglio la sopravvivenza stessa della specie umana, si fa strada un altro paradigma fondato sulla libertà, sull'uguaglianza, sull'equità, sulla solidarietà, sulla cooperazione e sull'evoluzione spirituale dell'essere umano come valori fondamentali per una nuova rinascita in tutti i campi della vita sociale.

Mentre un modello di "sviluppo", un certo tipo di "civiltà" e di "progresso" sono destinati al collasso e andranno incontro a una crisi senza precedenti, dall'altro lato si sta affermando una coscienza e una riconoscenza delle antiche leggi di natura e della spiritualità connessa, che presuppongono un rispetto degli equilibri naturali e un'interazione che tiene conto delle necessità biologiche di ogni specie per il mantenimento della biodiversità. L'uomo

non è il padrone assoluto del pianeta, ma ne è ospite gradito o inopportuno (questo dipende da noi, adesso, alle soglie della catastrofe ecologica, sappiamo che tipo di impatto ambientale abbiamo prodotto!).

Da qui parte la valutazione che noi Elfi non siamo più gli utopici hippy avventurieri fuori dal mondo e dalla storia, ma un baluardo di resistenza culturale, umana e naturalistica che incarna il bisogno del genere umano di una riconciliazione con la terra. A tal fine, anche se la terra non parla, ma si esprime in altri modi ancor più eloquenti, è un fatto evidente a ogni individuo non completamente accecato dal denaro e dal potere che la terra ci sta chiedendo di cambiare strada, di mutare il nostro stile di vita, il nostro atteggiamento mentale oltre che il nostro sistema economico, politico e sociale.

Quindi noi non abbiamo fatto altro che incarnare questo bisogno creando una micro società fondata su altri valori, quali l'uguaglianza tra i sessi, la condivisione dei beni e dei mezzi di produzione, l'annullamento dei ruoli, la famiglia allargata, la centralità della terra, della montagna e della contadinanza, quali risorse primarie per risolvere i bisogni elementari degli uomini, ma anche il valore intrinseco per un rapporto corretto uomo-natura e cultura, nella salvaguardia dell'ambiente e nella gestione delle risorse in modo da preservarle per le generazioni future.

Altresì abbiamo proposto una microsocietà dove vengono rispettati i principi più elementari degli uomini, quali la parità di diritti (e di doveri) e la partecipazione alle scelte della comunità che si attua attraverso un processo decisionale che coinvolge tutti i membri in una discussione franca e pacata, senza lo stress dell'urgenza o dell'emergenza. Inoltre miriamo a una microsocietà dove gli anziani trovano una loro naturale collocazione nel tramandare i saperi e rendendosi utili come possono, i bambini non vengono manipolati fin dall'infanzia per le esigenze di una società competitiva e produttivistica, ma vengono rispettate le loro naturali inclinazioni e i loro tempi di apprendimento, dando pari importanza allo sviluppo intellettuale e a quello pratico.

Nella creazione di un'altra economia si privilegia il baratto, lo scambio o il dono, che non seguono leggi di mercato bensì il valore d'uso, quando l'affettività o la relazione amicale non superano anche il rapporto dare/avere. L'economia svolge una funzione minima in quanto ogni comunità tende verso la propria autonomia e autosufficienza o consumando prodotti provenienti da una zona vicina in modo da sprecare meno energia per il trasporto e poter esercitare un controllo sulle merci (filiera corta).

Un modo diverso di vivere è possibile, anzi già esiste...

Altre letture:

Francesca Guidotti, *Gli ecovillaggi in Italia. Il Popolo degli Elfi*, in *Ecovillaggi e cohousing. Dove sono, chi li anima, come farne parte o realizzarne di nuovi*, Terra Nuova, 2013, p. 47-51.

Claudia Roselli, *Gli Elfi della Valle dei Burroni (Pistoia). Scegliere di ritornare alla montagna ed educare alla sostenibilità. Un esempio di vita alternativa in Toscana*, "Scienze del territorio", n. 4, 2016, p. 187-194.



Ogni numero della rivista è disponibile gratuitamente online in pdf dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo

<https://rivista.edizionimalamente.it>

Sostieni un abbonamento per permettere alla rivista di continuare a esistere

Abbonamento annuale (4 numeri): 20€

1 copia 5€

Da 3 copie in poi 3€

Per acquistare online: <https://edizionimalamente.it/catalogo>

Per collaborazioni, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:
rivista@edizionimalamente.it



Ridateci la forca!

3



«Quel che rischiamo»

7



Sulla retorica del turismo e dei borghi

17



Tornare per fare insieme

27



Argentina: un futuro italiano?

37



La rivoluzione come freno d'emergenza

49



Il popolo degli Elfi

57



Lettera agli ingegneri dell'automazione
automobilistica

69



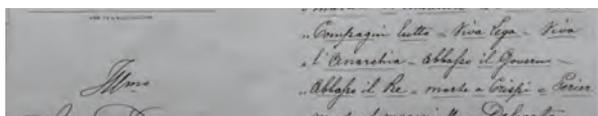
Il "Viaggio attraverso Utopia"
di M. L. Berneri

89



Fine del genere umano?

93



Scritte murali sovversive tra
Otto e Novecento

107



Ersilia Palpacelli

119



Meglio un morto in casa che un
marchigiano fuori dalla porta

127



Edizioni Malamente:
novità e prossime uscite

132